

Elogio di due guide di Roma

Tanti argomenti in lista d'attesa. Ma sono appena tornato da Roma e voglio restare ancora un po' là con la mente.

Tutti, com'è ovvio, sono stati a Roma. E normalmente, se uno fa 4 giorni a Roma, l'anno dopo semmai va a Firenze o a Venezia. Così un circolo che organizza per 10 volte una visita-pellegrinaggio a Roma dal 3 al 6 gennaio può apparire affetto da una sorta di sindrome maniacale. Ma non è così, e proverò a spiegare perché da 10 anni la ricetta funziona.

Innanzitutto stiamo parlando del Circolo Culturale "J. Maritain" del mio paese, circolo che opera «secondo una prospettiva cristiana della vita alla luce del magistero della Chiesa». Magistero della Chiesa, ossia Roma. La luce del magistero della Chiesa poggia sulle ossa di Pietro.

Roma è quindi il primo ingrediente della ricetta. Secondo ingrediente, il periodo: i ponti primaverili sono affollati di iniziative; durante il periodo natalizio tutto è quieto. E' inverno, ma Roma ti può anche concedere un'Epifania con temperatura da 18 gradi. Terzo ingrediente, il traffico: in quei giorni Roma sembra una città normale, in cui puoi programmare i tempi di spostamento. Quarto ingrediente: la quasi certezza che il 6 gennaio ci sarà la Messa del Papa. Quinto ingrediente, l'albergo: quartiere Fornaci, accanto al sottopasso per Piazza San Pietro, con forni, bar, trattorie, negozi, traffico modesto, stazione taxi, capolinea del bus per Piazza Venezia. Sesto ingrediente, il "nostro" ristorante: per posizione, abilità del gestore, tipologia del locale e cibi, sembra fatto apposta per "fare gruppo".

3 gennaio, ore 5.30, gruppo di 30 persone: viaggio, installazione in albergo, pranzo. 6 gennaio: Messa del Papa, Angelus, pranzo, Coroncina della Divina Misericordia in Santo Spirito in Sassia, viaggio di ritorno. Mezza giornata viene occupata dall'udienza del Papa, quando c'è, o da un atto di pellegrinaggio. Restano 4 mezza giornate. E qui interviene il settimo ingrediente, le nostre due guide.

«Che bello! Un gruppo che non ci chiede di visitare il Colosseo!»

Millioni di visitatori vanno al Colosseo e, per le guide brave e appassionate, diventa una bella noia. Così quando arriva un gruppo che non è particolarmente interessato al Colosseo, vanno a nozze.

«L'altro giorno mi ha telefonato un capogruppo: "Senta, devo far passare 3 mezza giornate a una comitiva a Roma. Il primo giorno San Pietro, il secondo il Colosseo, e il terzo che gli facciamo fare?"». Ecco, il lavoro di una brava guida è anche questo: far intuire alla gente che a Roma si può impegnare bene anche la terza mezza giornata.

4 moltiplicato per 10 anni fa 40 mezza giornate di visite: le abbiamo trascorse tutte con piacere, vedendo sempre cose belle e nuove. In 40 mezza giornate non abbiamo mai visitato il Colosseo (per noi fa parte dell'arredo urbano) e mai visitato San Pietro (per noi è luogo liturgico).

Pensare di aver visto Roma perché si è visto San Pietro e il Colosseo indica a che punto è arrivato l'analfabetismo culturale: ormai l'unica arte che interessa è quella monumentale o scenografica, che colpisce l'occhio senza disturbare troppo la mente. Piazza San Pietro, Piazza Navona, Pantheon, Fontana di Trevi, Trinità dei Monti e l'immane Colosseo.

Luoghi splendidi, certamente. Ma Roma richiede un esame dettagliato, richiede narrazioni, continui riferimenti al "già visto" e a "ciò che dovrai vedere", il singolo luogo può formare un racconto che spazia su 20 secoli, l'arte la storia l'archeologia la fede si intrecciano continuamente, gli scrigni di bellezza sono nascosti e vanno scoperti.

Non ti rovini la giornata se salti il Colosseo, fai due passi in più, e visiti i 2000 anni di storia e di arte racchiusi nello scrigno della chiesa di San Clemente, tanto per dirne una.

Complesso Monumentale di Sant'Agnes Fuori le Mura, chi lo conosce? «Siete il primo gruppo che mi chiede questa visita. No, a dir la verità ci ho portato un altro gruppo, esattamente un anno fa. Un gruppo piccolo, però: io e mio padre».

Tutti sono stati ai Musei Vaticani, o meglio al percorso che porta alla Cappella Sistina. Ma qualcuno ha visitato il Museo Nazionale di Palazzo Massimo? E' bello e ricchissimo. Ed è vuoto. Sembrava l'avessero aperto solo per noi.

Ecco perché la "ricetta Roma" funziona bene da 10 anni. Una serie di buoni ingredienti e due guide che fanno la differenza, perché sono anche brave a osservare il gruppo, a coglierne i rallentamenti o le stanchezze, a fare lo stop per il bagno, a dare dignità anche alle domande più strane, o a parare il colpo di una signora che all'improvviso vomita. E a telefonare dopo per sapere come sta.

Così finisce che alle nostre guide vogliamo bene e preghiamo per loro. Minimo minimo si meritano una preghiera a San Biagio perché protegga le loro gole.

Giovanni Lazzaretti

giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com